

UN CENTRO STORICO DIVERSO

Passata l'adunata, adesso torna la politica "usata"

di VITTORIO MELANDRI

Basta guardare una carta stradale d'Italia, per accorgersi che per Piacenza si passa anche non volendolo, e non a caso il "polo della logistica" si è mangiato come sappiamo tanto territorio, in cambio del quale per altro la città non ha ricevuto, manco sotto forma di occupazione, stando a stime autorevoli, un corrispettivo adeguato. Si potrebbero tentare paragoni estremi, ad esempio con la città di Vienna, che sul suo territorio comunale vede fruttificare 700 ettari di vigneti, a fronte dei 100 e passa occupati appunto dal cemento del polo logistico piacentino, oppure un altro confronto sempre estremo è quello fra i 280 parchi e giardini, che sono il vitale polmone sempre della stessa Vienna, e quelli censibili a Piacenza, che si contano sulle dita di un paio di mani ad essere generosi e approssimativi con i numeri. Mi ha colpito però in questi giorni, oltre che la "simpatia" ed il calore umano degli Alpini, che non si scopre certo il giorno dell'adunata nazionale, l'entusiasmo, cantato in forma di alleluia da tutti, per i 400 mila e passa visitatori che hanno risvegliato per qualche ora quella "bella (brutta?) addormentata" che è Piacenza. Su questi numeri, un confronto è possibile, e si possono citare, al posto dell'impossibile confronto con Vienna di cui sopra, i 400 mila visitatori che in cinque mesi, non in quattro o cinque giorni, dal settembre al febbraio 2001, moltiplicarono, anche in quel caso più o meno per quattro, la popolazione di quella città "periferica" (fuori cioè da direttrici "obbligate" come è il caso di Piacenza), che è la città di Treviso. Al posto degli Alpini, che sicuramente anche a Treviso sono di casa, a far da calamita, in quella città è da tempo uno spazio per esposizioni temporanee che si chiama Casa dei Carrarese, dove, nell'esempio citato, da una mostra dedicata al pittore impressionista Monet, 400 mila visitatori furono appunto richiamati nell'arco di tempo detto, determinando un flusso turistico che è facile valutare, nel rapporto costi benefici, armonioso e produttore di reddito.

GIORNI INDIMENTICABILI

Piacenza nel suo complesso ha superato la prova dell'evento

di GIANFRANCO DRAGONI

Come migliaia di cittadini, ho accolto con favore la scelta di tenere a Piacenza un grande evento rappresentato dall'annuale adunata nazionale degli alpini, la 86ª. Questa predisposizione va oltre il dato "economico", che un simile evento contiene e visti i tempi di crisi non va trascurato, ma il corpo degli alpini suscita in generale attenzione e simpatia per le doti, che sa esprimere legate alla generosità mostrata ovunque vi fossero popolazioni da soccorrere: terremoti, il Vajont e altri. E poi la particolarità che contraddistingue questo corpo: il suo forte legame con il sentimento dell'unità nazionale riproposto nei numerosi striscioni e la richia-

A Piacenza i "contenitori" in grado di competere con la "Casa dei Carrarese" non mancano, anche se giacciono magari vuoti, silenti e dimenticati, e in più, come ricordato, rispetto a Treviso, l'accesso alla nostra città è di gran lunga più facile. Giusto per proporre un "sogno" ad occhi aperti, il comparto a ridosso del centro storico da un lato, ed immediatamente confinante con l'esterno dall'altro, che è costituito da Palazzo Farnese, alle cui spalle riposa il vallo naturale del campo Daturi, e che si affaccia a fronte sulla piazza della Cittadella, affiancato poi da una caserma in 'disarmo' che mette il tutto in collegamento con i chioschi di S. Sisto, una volta ben predisposto, potrebbe essere offerto al "mondo", per organizzare eventi in grado di attirare centinaia di migliaia di visitatori all'anno, e non una tantum per quattro giorni, quando il fatto lo vorrà ancora. Ovviamente si tratterebbe, al posto di spendere i fiumi di parole in molti casi prive anche del minimo senso comune, che hanno sommerso di collosa "melassa" i simpatici alpini, di chiedersi dove si sono parcheggiati 3500 Bus e 50.000 auto, non essendo ancora pronto il parcheggio interrato di Piazza Cittadella; e si tratterebbe di chiedersi come mai, 400.000 persone possono ammassarsi in centro per quattro giorni, ficcandosi i gomiti nelle costole e calpestandosi i calli, ed allora va bene anche il centro chiuso al traffico veicolare, ed invece mai e poi mai si può chiudere lo stesso centro storico sempre al traffico veicolare, per consentire ad altri quattrocentomila di passeggiare più comodamente in quattro mesi anziché appunto in quattro giorni. Un sogno, come detto. La realtà, passata l'adunata degli alpini, ci riconsegna al realismo dei nostri politici, alla benevolenza dei militari, alla realizzazione "inevitabile" di un buco per 250 auto in Piazza Cittadella, ed alla "cattiva volontà - cattiva coscienza" di un parco che non s'ha da fare. Per dirla con il Lisander nazionale, si direbbe proprio che non solo il coraggio, ma anche un briciolo di lungimirante e altruistica intraprendenza, chi non ce l'ha, a quanto pare non se lo può dare.

mo al rispetto delle regole, all'onestà quale dovere morale verso il paese. In questa fiumana di popolo, che ha sfilato ininterrottamente per oltre 12 ore, gli alpini, che rimangono un corpo militare con le proprie regole e gerarchie, hanno saputo ravvivare le aspettative e i sentimenti migliori delle persone in una fase delicatissima per il futuro dell'Italia. Vista con gli occhi del giorno dopo, questa prova così impegnativa per Piacenza, ha trovato le istituzioni, le sue strutture adeguate nel saper fare fronte, rivelando ancora una volta il grande "cuore" dei piacentini. Un grazie agli alpini per averci offerto questa giornata e un plauso a Libertà e Teolibertà, che con misura hanno trainato un evento destinato a rimanere tra le pagine più belle della città.



L'ANGOLO DI ORIGONE

Il dibattito
Libertà di pensiero

Seminiamo nella società i valori degli alpini

di MASSIMO POLLEDRI

Silenziosi e operosi, come la gente del Nord. Eccoli, gli Alpini. Per tre giorni hanno invaso a conquistato Piacenza con il loro entusiasmo: l'hanno vivacizzata e la città ha risposto bene, coccolando quelle penne nere che spuntavano qua e là per le strade. Una passione contagiosa che ha conquistato tutti, dai semplici cittadini, affascinati dall'incedere orgoglioso e fiero di chi indossava quei berretti e quelle divise, agli uomini delle istituzioni che non hanno potuto non sottolineare il grande momento di aggregazione che l'86esima Adunata Nazionale degli Alpini ha rappresentato. In un periodo in cui la nostra società liquida non riesce ad individuare ancoraggi forti e la sua tenuta è messa a dura prova dai colpi della crisi economico-finanziaria che si riverberano drasticamente a livello sociale, le Penne Nere ed i valori che rappresentano sono stati accolti come un lampo di positività, una ventata d'aria fresca. Per non cadere nella tentazione di archiviare i tre giorni di Piacenza come una simpatica e partecipata manifestazione folkloristica, occorre anda-



re a rispolverare quel patrimonio di principi e tradizioni dei quali proprio gli Alpini sono, nel tempo, testimonianza viva e indissolubile: il buon senso, la vita semplice, i sentimenti spontanei, la grande operosità, l'educazione dei giovani, il rispetto dell'altro, il concetto di Patria, il senso della disciplina, del sacrificio e del dovere, l'amore per la propria famiglia. Se seminassimo questi principi nella società, il raccolto sarebbe sicuramente migliore. Nel frattempo custodiamo con cura la gloriosa storia degli Alpini e lasciamo che invadano le nostre città con il loro calore.



I PIACENTINI NON SONO COSÌ CHIUSI

Tanti giovani coinvolti, negli alpini hanno trovato punti di riferimento

di GIUSEPPE SOLARI

Sono di parte in quanto alpino ma mi accodo al coro di elogi che la nostra manifestazione ha suscitato in tanti piacentini. Durante il rientro a casa a tarda notte ho ripensato al percorso da via Farnesiana, piazzale Velleia, piazzale Libertà ed il bellissimo stradone Farnese fino a Piazza Cavalli; ho rivisto i volti di migliaia di piacentini festanti ed acclamanti i loro alpini dimostrando che se ci sciogliamo un pochetto non siamo poi così tanto riservati e chiusi, ma sappiamo condividere e far rivivere ai nostri ospiti sentimenti ed emozioni di vera amicizia e solidarietà. Ma quello che mi ha più stupito e coinvolto è stata la massiccia presenza di giovani, uomini e donne, che sembravano aver individuato in quelle persone - molte non più giovanissime - con il cappello con la penna nera i loro riferimenti per un futuro di concretezza (per le poche parole e i molti fatti concreti che nei momenti del bisogno gli alpini mettono in campo) e di solidarietà (uno dei motti dell'adunata). L'emozione mia e di chi mi stava a fianco è stata grandissima e così ho ripensato alla mia naja. Non sono certo uno di quelli che è partito con entusiasmo, tutt'altro. Il giorno di Santa Lucia del 1978 ho ricevuto dal Distretto la lettera di presentarmi al Car di Codroipo per il 14 febbraio 1979. Dopo un mese di addestramento spedito alla Caserma Cantore a Tolmezzo - Gruppo Udine - 3ª Art Montagna. Non che la mia sia stata una vita militare tribolata (ero stato assegnato all'Ufficio Comando del Gruppo), ma ciononostante in me era sempre viva la speranza di riavvicinarmi a casa. Ma questa sera ho ringraziato chi dopo la visita di leva mi ha assegnato al Corpo Alpino, ho ringraziato e ricordato mio padre che - nonostante le buone parole di speranza - mi ha lasciato sui monti carnici, ho ringraziato il Cielo per avermi fatto conoscere la gente

friulana e veneta che nella loro rusticità esprimono al meglio i sentimenti di fratellanza e di amicizia del nostro Corpo. Ho pensato infine che per aver visto quell'emozionante e vibrante ora di sfilata fra tanti piacentini e non festanti e valsa la pena aver speso dodici mesi - anche un po' incazz... in quella caserma; forse varrebbe la pena che i nostri governati rivedessero il discorso della leva militare volontaria. Pur rispettando coloro che intraprendono questa "carriera" e che fanno parte a pieno titolo dell'Associazione, in futuro potrebbe venire a mancare la tradizione, lo spirito di servizio e la cultura che è parte integrante della vita dei montanari e di coloro che dalle storiche città d'Italia hanno sempre rifornito giovani alle Truppe Alpine. Credo sia doveroso - infine - un ringraziamento al nostro Presidente Provinciale - sig. Plucani - e al Consiglio Direttivo tutto per aver realizzato con la concretezza alpina questo sogno; ai capi gruppi della nostra provincia per il loro continuo impegno; ai presidenti provinciali che hanno seguito nel corso di questi ultimi decenni le orme ben chiare lasciate dall'indimenticabile capitano Arturo Govoni e che hanno sempre mantenuto accesa quella fiamma che in questi giorni è felicemente esplosa in un fuoco che sarà rigeneratore di nuove energie per la nostra associazione. Faccio infine i complimenti al Direttore del nostro quotidiano Libertà che ha contribuito in maniera tangibile al successo dell'evento per l'impegno massiccio, la serietà e la correttezza d'informazione; altrettanto non posso dire della stampa e tv nazionali che continuano a mettere in prima pagina i soliti quattro gatti che protestano o comunque sono contro e trascurano oltre 400.000 persone che invitano alla solidarietà, alla concretezza delle cose e che festeggiano con la bandiera italiana i loro caduti in guerra per la libertà e la pace di oggi.

SI FA FATICA A FARE SQUADRA

Una grande occasione persa per valorizzare i nostri prodotti

Ci sembra doveroso un commento sull'Adunata degli Alpini, un evento meraviglioso per la nostra città, capace di risvegliare dal profondo torpore il centro storico di Piacenza per quattro straordinarie serate. Un ringraziamento ed un plauso per la riuscita manifestazione va innanzitutto a chi l'ha fortemente voluta come l'ex sindaco Reggi, la Provincia e l'ANA piacentina, per proseguire con tutti i volontari che si sono prestati per l'organizzazione, per l'allestimento e dei campi sul territorio provinciale, per i servizi di pronto soccorso ed ogni altra attività legata all'evento, insieme a tutti i commercianti piacentini che hanno dato prova di straordinaria accoglienza e per finire con tutti i partecipanti che hanno reso speciale questa Adunata. Piacenza ha avuto l'onore di ospitare il glorioso Corpo degli Alpini portatore di valori quali rispetto, onestà e tradizioni: valori che sono stati purtroppo calpestati dalla nostra città, da anni capitale del diritto ma che forse dimentica i doveri! Noi giovani Padani ci siamo sentiti imbarazzati di fronte ai nostri tanti amici provenienti dal Trentino, Veneto, Friuli e Lombardia che si sono alquanto stupiti e meravigliati dall'essere accolti da una variopinta multietnicità di acattoni, prostitute e venditori abusivi: evidente la presenza di pochissimi canti popolari completamente soffocati dalle musiche di indiani che affollavano il nostro centro storico. Una Piacenza capace di usare come sempre due pesi e due misure: maniere forti contro i protagonisti dell'evento con svariate multe ai danni dei vari trabiccoli degli alpini (non si vuole certo giustificare chi non rispetta le leggi), ma apertura totale ad ogni genere di abusivismo. Dove erano le istituzioni il sabato sera quando centinaia di "paninari" hanno invaso il nostro Corso, dove erano durante tutti i giorni dell'Adunata per non accorgersi delle migliaia di vu cumprà che vendevano prodotti contraffatti? I commercianti onesti che pagano le tasse e rispettano le regole sono ancora una volta stati beffati dalle istituzioni piacentine che tendono sempre a favorire i più furbi. Piacenza ha perso inoltre l'ennesima occasione per valorizzare propri prodotti doc e dop durante questa

grande vetrina sulla quale c'erano puntati gli occhi di 400 mila persone. Dal Cheope al Daturi, passando per tutto il Corso e per piazza Cavalli era impossibile trovare uno stand delle nostre cantine, dei nostri salumifici o caseifici. La zona sotto il Pubblico Passeggio allestita come una festa della birra tedesca, con stand arrivati da tutte le zone d'Italia al di fuori di Piacenza, per arrivare a Piazza Cavalli dove i vari baracchini vendevano le peggiori schifezze tranne che un saporito panino con la coppa piacentina ed un buon bicchiere di gutturnio. La Piacenza delle tante parrocchie fatica a far squadra anche nel campo alimentare, ma gravi sono le colpe principalmente della giunta Dosi per evitare e successivamente contrastare che i pochi stand nostrani fossero oscurati da questa orda disordinata di venditori abusivi. Come piacentini sentiamo quindi il dovere di scusarci e di esprimere la nostra totale solidarietà a tutti i visitatori che hanno subito anche gravi inconvenienti, quali furti e aggressioni da parte di extracomunitari e più in generale dalla diffusa illegalità che vige nella nostra città, promettendo loro il nostro continuo impegno per ristabilire nella nostra città quei valori che il Corpo degli Alpini vuole diffondere, valori ben noti nel nostro territorio ma che purtroppo si stanno dimenticando. Inoltre rinnoviamo i nostri più sentiti ringraziamenti ai gruppi degli Alpini di Trento e del Friuli che tra venerdì e sabato sera hanno sventato due fenomeni distinti di violenza sessuale ai danni di due giovani ragazze ad opera di stranieri sperando che simili fatti cessino subito di manifestarsi nella nostra città. Gianmaria Pozzoli Luca Zandonella Matteo Rancan Movimento Giovani Padani Piacenza

PUNTURA DI SPILLO

Con i bigodini?

La sempre maggiore notorietà del personaggio e la sua lusinghiera giustificano la domanda di molti: ma Grillo va a letto con i bigodini? Essedi